



ECONOMIA

economia@giornaledibrescia.it

Cordua: «Le imprese ottimiste e chiedono uno Stato efficiente»

Apindustria

BRESCIA. Il 2020 è stato un anno difficile per la gran parte delle imprese ma le aspettative per il 2021 sono buone, sempre che la situazione sanitaria possa ovviamente migliorare. A osservarlo è l'indagine realizzata dal Centro Studi di Apindustria su un campione di 100 imprese associate, prevalentemente metalmeccaniche.

«Il quadro di sintesi conferma le enormi difficoltà accumulate - spiega il presidente di Apindustria, Pierluigi Cordua -: poco meno di 2 intervistati su 10 rilevano un incremento del fatturato, ma per il 77% dei rispondenti si registra invece un calo». Entrando nel dettaglio emerge con chiarezza la durezza del momento: per 4 imprese su 10 il fatturato subisce infatti un calo tra il 20 ed il 40% del fatturato 2019, per il 10% addirittura superiore al 40

per cento. Sono positive invece le aspettative per il 2021, oggetto della seconda parte dell'indagine. Sette imprese su dieci confidano in un miglioramento dei principali indicatori congiunturali (fatturato, ordini, produzione). Sollecitati ad individuare strade da percorrere per rafforzare la propria attività nel nuovo anno, gli intervistati individuano l'estero quale primo desiderata: implementare rapporti oltralpe convince il 45% degli intervistati, ma 4 su 10 attendono segnali di decisa ripartenza nel mercato domestico. «Emerge la richiesta forte allo Stato di snellire la burocrazia - spiega il presidente -. L'89% degli imprenditori chiede di investire per avere una burocrazia rapida ed efficiente. Insomma gli imprenditori non vedono l'ora di ripartire, sono fiduciosi, speranzosi che l'arrivo del vaccino risolva il problema pandemico. Ma emerge con chiarezza la richiesta di uno Stato efficiente». //

Primo piano



La seconda ondata

Lo scenario

di Massimiliano Del Barba

In controtendenza alle previsioni internazionali, che vedono ormai allontanarsi uno scenario a V — in cui cioè dopo la caduta di tutti gli indicatori del 2020 l'economia potrebbe registrare un significativo rimbalzo già nei primi mesi del nuovo anno — per lasciare spazio a una prosecuzione della contrazione degli scambi almeno in corrispondenza del perdurare della crisi pandemica — e a un conseguente erosione della stabilità finanziaria oggi puntellata dalle potenti iniezioni di aiuti governativi — le piccole e medie imprese di Brescia provano a gettare il cuore oltre l'ostacolo, scommettendo su un primo quarto dell'anno all'insegna della ripresa.

Questo, almeno, è quanto riporta l'ultima rilevazione di Apindustria, realizzato su un campione di cento imprese associate, prevalentemente legate al settore metalmeccanico e con fatturati fra i due e i dieci milioni di euro. «Il quadro di sintesi conferma le enormi difficoltà accumulate — si legge nel report —: poco



Nelle imprese c'è la voglia di archiviare questo 2020 puntando sul Recovery fund

Cordua (Api): potenziamo l'export e investiamo sulle infrastrutture

Bilanci di fine anno

Poco meno di due intervistati su dieci rilevano un incremento del fatturato, ma per il 77% si registra invece un calo sul 2019

(nell'1,5% dei casi addirittura oltre il 40%).

Sollecitati ad individuare strade da percorrere per rafforzare la propria attività nel nuovo anno, gli intervistati individuano l'estero quale primo desiderata: implementare rapporti oltralpe convince il 45% degli intervistati, ma quattro su dieci attendono segnali di decisa ripartenza nel mercato domestico. Anche la propensione all'investimento pare risentire di un ritrovato clima di fiducia nel futuro: lo dimostra il fatto che il 30% del campione dice di credere nell'innovazione e nella digital transformation di Industria 4.0. Rispetto al da farsi, inoltre, emerge una richiesta forte allo Stato per snellire la burocrazia. Ben l'89% degli imprenditori chiede infatti di «investire per avere una burocrazia rapida ed efficiente».

«Dall'indagine mi sembra emerga in modo chiaro lo spirito dell'imprenditore — ragiona il presidente dell'associazione Pierluigi Cordua —. Gli imprenditori non vedono l'ora di ripartire, sono fiduciosi,

meno di due intervistati su dieci rilevano un incremento del fatturato, ma per il 77% dei rispondenti si registra invece un calo». Entrando nel dettaglio, poi, emerge con chiarezza la durezza del momento: per quattro imprese su dieci i ricavi hanno infatti subito cali tra il 20 ed il 40% rispetto al 2019, mentre per il 10% addirittura superiori al 40%.

Stupisce, invece, la qualità dei sentimenti sul 2021. Sette imprese su dieci confidano in un miglioramento dei principali indicatori congiunturali (fatturato, ordini, produzione). Per quanto riguarda il fatturato, quasi il 40% ne immagina una crescita fino al 10% nel 2021 (rispetto al 2020), il 15% una crescita tra il 10 e il 20%, un altro 15% oltre il 20%

si, immaginano una ripresa rapida, speranzosi che l'arrivo del vaccino e l'appiattimento della curva epidemica possano riportare sotto controllo la crisi sanitaria. Bisogna avere ancora un po' di pazienza, rispettare le regole e lavoglia di ripartire farà poi il resto. Emerge anche con chiarezza la richiesta per avere una burocrazia rapida ed efficiente». Anche Cordua, tuttavia, sottolinea il ruolo strategico che avranno i fondi del programma Next Generation Eu: «Digitalizzazione, fisco, infrastrutture, economia circolare rischiano altrimenti di restare parole vuote, se non sostenute da uno Stato funzionante e reattivo» conclude il numero uno di Apindustria.

L'ANALISI. Dall'indagine del Centro Studi di Apindustria Brescia emergono attese positive per l'anno prossimo dalle piccole e medie imprese del territorio. Con richieste

Pmi, il made in Bs investe sul 2021 e rilancia

Sette aziende su dieci confidano in un miglioramento dei principali indicatori. Obiettivo sull'estero
Cordua: «Ora uno Stato efficiente»

Il 2020 è stato un anno molto difficile - causa Covid - per la gran parte delle imprese, ma le aspettative per il 2021 sono buone, sempre che la situazione sanitaria possa migliorare. Lo evidenzia l'indagine del Centro Studi di Apindustria Brescia, su un campione di 100 associate, prevalentemente del settore metalmeccanico e con fatturati compresi soprattutto tra due e dieci milioni di euro.

«IL QUADRO di sintesi conferma le enormi difficoltà accumulate - si legge nel report - poco meno di 2 intervistati su 10 rilevano un incremento dei ricavi, per il 77% si registra un calo». Nel dettaglio emerge con chiarezza la fase difficile: per 4 ditte su 10 il volume d'affari si riduce tra il 20 e il 40% sul 2019, per il 10% di oltre il 40%.

Guardando al 2021 le aspettative sono «ok»: sette aziende su dieci confidano in un miglioramento dei principali indicatori congiunturali (fatturato, ordini, produzione). Per quanto riguarda le vendite, quasi il 40% immagina una crescita fino al 10% su base annua, il 15% un progresso tra il 10 e il 20%, un altro 15% oltre il 20% (nell'1,5% dei casi addirittura oltre il



Il presidente Pierluigi Cordua

40%). Il 16% delle società, invece, non immagina variazioni particolarmente significative, oltre il 14% teme il perdurare delle difficoltà con business e ordini sotto a quelli di quest'anno.

Sollecitati a individuare strade da percorrere per rafforzare la propria attività, gli intervistati individuano l'estero quale primo obiettivo: implementare rapporti oltre confine convince il 45% del campione, ma 4 su 10 attendono segnali di decisa ripartenza nel mercato domestico. Bene l'innovazione per 3 imprese su 10, anche in ambito 4.0. Rispetto al da farsi più di carattere generale, però, emerge soprattutto una richiesta forte allo Stato «di

snellire la burocrazia». Ben l'89% degli imprenditori chiede di «investire per avere procedure rapide ed efficienti». Più distante, ma comunque con percentuali significative (un imprenditore su tre circa), il numero di chi chiede di destinare risorse per una riforma della giustizia civile che acceleri i tempi, per la formazione e la digitalizzazione d'impresa.

«Dall'indagine mi sembra emerga in modo chiaro lo spirito degli imprenditori - dice il presidente di Apindustria Brescia, Pierluigi Cordua - non vedono l'ora di ripartire, sono fiduciosi, immaginano una ripresa rapida, sperano che l'arrivo del vaccino e l'appiattimento della curva epidemica possano riportare sotto controllo la crisi sanitaria. Bisogna avere ancora un po' di pazienza, rispettare le regole e la voglia di riprendere farà il resto. Emerge anche con chiarezza la richiesta per avere una burocrazia rapida ed efficiente».

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza che l'Italia deve presentare nell'ambito del Next Generation Eu «dovrà avere un capitolo importante su questo fronte - aggiunge Cordua -. Digitalizzazione, fisco, infrastrutture, economia circolare rischiano altrimenti di restare parole vuote, se non sostenute da uno Stato funzionante e reattivo. Quello della burocrazia è un vecchio problema al quale dare finalmente risposta a tutte le imprese». • R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA